

TRACCIATO TEMATICO

Mezzogiorno e (sotto)sviluppo

L'economia delle province italiane e dei comuni meridionali

Stime 1995-2017 e previsioni al 2025

I casi di Napoli e Salerno

SVOLGIMENTO

Il Convegno organizzato dall'Osservatorio Banche - Imprese (OBI) da Ires Campania e dal Comune di Agerola ha l'obiettivo di presentare i risultati della ricerca sul valore aggiunto delle province meridionali elaborato da OBI.

Dopo l'apertura con i saluti istituzionali delle autorità pubbliche, vi saranno due relazioni: la prima focalizzata ad una analisi dello sviluppo del Mezzogiorno: le questioni aperte (a cura di Antonio Corvino-direttore generale OBI) e la seconda (a cura di Enrico D'Elia-responsabile della ricerca sul valore aggiunto OBI e senior economist del MEF) incentrata sull'analisi del valore aggiunto di Napoli e Salerno. A seguire una prima tavola rotonda su "Napoli Città metropolitana, Salerno capoluogo di regione. Riequilibrio dei rapporti e politiche di sviluppo" moderata dal Prof. Francesco Saverio Coppola, coordinatore del comitato scientifico OBI, dove si confronteranno i rappresentanti di enti locali, istituzioni e imprenditori delle province di Napoli e Salerno. Vi sarà poi una seconda tavola rotonda, moderata dal Prof. Massimo Squillante (Prorettore Unisannio) con protagonisti gli amministratori locali, dirigenti pubblici, accademici e rappresentanti dei centri di ricerca provenienti da Campania, Puglia, Calabria e Basilicata.

Seguiranno interventi programmati del pubblico di breve durata per osservazioni e puntualizzazioni.

IL RAPPORTO SUL VALORE AGGIUNTO DELLE PROVINCE MERIDIONALI E LE ATTIVITÀ DI RICERCA OBI

Il Rapporto sul Valore aggiunto delle province meridionali è uno dei tanti risultati del lavoro che l'Osservatorio Banche - Imprese svolge per perseguire i propri fini istituzionali, a partire dal lontano 1996, quando l'Osservatorio fu costituito, con lo scopo di "approfondire la conoscenza dei sistemi produttivi regionali, proponendosi quale strumento di analisi e programmazione dei processi di sviluppo sul territorio".

Nel perseguimento di tali finalità, l'Osservatorio ha sempre cercato la collaborazione di altre istituzioni ed organismi attivi a livello regionale, nazionale e internazionale, il cui contributo si è

sempre rivelato indispensabile per approfondimenti e ulteriori progetti di lavoro. Proprio da questo approccio internazionale e multidisciplinare traggono origine la partecipazione dell'OBI alla conferenza su "The Triple European Mezzogiorno", organizzata a Varsavia dal Ministero dello Sviluppo Economico polacco nel settembre 2009; il progetto Aquifalc con l'Albania del 2012; i "Sorrento Meeting", che negli anni hanno raccolto prestigiose personalità per discutere di geopolitica, economia globale e temi specifici. Il successo di tali iniziative, che stanno ormai assumendo un ruolo rilevante e continuativo, gratifica sempre di più l'Osservatorio per lo sforzo che ha fatto per estendere il suo impegno anche al di fuori dei confini nazionali. In linea generale, oltre alla tradizionale attività di produzione di pubblicazioni concernenti l'analisi sui settori industriali delle regioni italiane, l'OBI ha continuato a curare la realizzazione di nuovi progetti al fine di valorizzare le proprie potenzialità e, di conseguenza, fornire ai *policy maker* meridionali le migliori conoscenze per l'indirizzo e l'attuazione della politica economica.

Tornando agli argomenti trattati in questo Rapporto, è proseguito quest'anno l'utilizzo del nuovo approccio metodologico sperimentato per la prima volta nel 2010, che è stato migliorato sia sotto il profilo tecnico, sia attraverso il ricorso ad ulteriori fonti statistiche. Ciò ha consentito all'Osservatorio di proseguire ed arricchire la ormai tradizionale analisi territoriale a livello comunale, arrivando ad elaborare delle nuove stime del valore aggiunto per tutti i comuni del Mezzogiorno dal 1995 al 2017, spingendosi a formulare delle previsioni fino all'anno 2025.

Con questo Rapporto si è inoltre rafforzata la convinzione che solo partendo dalla conoscenza degli aggregati territoriali più piccoli – che non necessariamente, come accade spesso, rispettano i confini amministrativi in essere – si può sperare di comprendere meglio l'evoluzione dell'economia di un'area complessa come il Mezzogiorno fornendo contemporaneamente validi strumenti di confronto con le altre aree territoriali. Il presente Rapporto rappresenta dunque una ulteriore conferma della volontà dell'Osservatorio di proseguire nel percorso di crescita intrapreso seguendo la vocazione di individuare - e possibilmente anticipare - l'evolversi dei complessi processi di trasformazione che stanno coinvolgendo i sistemi economici meridionali nel contesto degli attuali cambiamenti in corso sia a livello nazionale che internazionale

Anche quest'anno il Rapporto sul valore aggiunto dei comuni del Mezzogiorno viene pubblicato solo on-line. Accogliendo le sollecitazioni di molti utenti, il Rapporto è focalizzato soprattutto sulle previsioni 2017-2025 e rimanda alle edizioni precedenti per le analisi sul passato. La principale "concessione" ad una analisi di più lungo periodo è contenuta in un approfondimento sulle ragioni della bassa crescita del Paese e del progressivo ridimensionamento dell'economia meridionale. Entrambi i fenomeni sembrano derivare dall'abbandono delle politiche industriali a partire dagli

anni novanta, ossia proprio in concomitanza con l'avvio del risanamento delle finanze pubbliche e l'abbandono del sotterfugio delle svalutazioni competitive.

Come di consueto, il testo è supportato da un ampio apparato di tabelle, grafici e cartogrammi, che illustrano le tendenze dell'economia italiana a livello provinciale e di quella meridionale a livello comunale. Si tratta di rappresentazioni grafiche dotate di una impressionante capacità di sintetizzare una situazione estremamente eterogenea tra le diverse aree del Paese e addirittura all'interno di ciascuna provincia. Ne scaturisce un quadro ricco di luci, ma anche di ombre (soprattutto per alcune zone e per taluni settori produttivi). Al di là di qualche temporaneo miglioramento e di alcune punte di eccellenza, gran parte del Mezzogiorno continua infatti a perdere terreno rispetto alle altre macro-regioni. L'OBI non si stancherà di ripetere che senza politiche adeguate questa situazione è destinata a perpetuarsi nel tempo, privando il Mezzogiorno di una opportunità di crescita e sottraendo all'intero paese risorse e mercati di sbocco.

L'OBI, continua a raccomandare politiche di sviluppo che puntino a valorizzare le specificità dei territori (sostenendo il TAC 4.0, rappresentato dal turismo (T), dalla filiera agro-alimentare (A) e da quella della cultura (C)) ed a rafforzare lo sviluppo, all'interno delle singole aree, di sistemi economici equilibrati (e inevitabilmente meno specializzati) in grado di resistere agli shock settoriali e di sfruttare le sinergie con i territori circostanti. La recente ripresa del settore agricolo e del turismo nel Mezzogiorno sembrano fornire un ulteriore supporto a questa tesi.

Il rinnovamento delle politiche territoriali, avviato da questo governo, fa sperare che le nuove Agenzie e i nuovi strumenti di intervento, più agili e flessibili, riescano a spingere il Mezzogiorno (e il Paese) fuori dalla spirale regressiva in cui è intrappolato da troppi anni.